

## 4 luglio 2021-XIV domenica (Ez. 2, 2-5; II Cor.12, 7-10; Mc. 6, 1-6)

### “Una spina nella carne”

Nella seconda lettura l’apostolo Paolo fa alla comunità di Corinto una confidenza di carattere personale. Parla di una “spina nella carne” che lo affliggeva, dalla quale aveva chiesto al Signore di essere liberato. Essa doveva essere qualcosa di visibile, non occultabile. Una menomazione fisica? psichica? Certamente qualcosa che non piaceva a Paolo, se la definisce “spina nella carne”. Paolo ha pregato il Signore per ben tre volte che l’allontanasse da lui. Ma la risposta era stata chiara: “ *Ti basta la mia grazia; la mia potenza si manifesta nella debolezza*”. Nella vita possono esserci “spine”, situazioni che sono causa di sofferenza, non dipendono da noi e possono essere legate o alla salute del corpo, o a circostanze esterne durature che causano sofferenza. Accettare con pazienza queste situazioni, mantenere con il suo aiuto la fedeltà al Signore e la perseveranza nel bene è ciò che possiamo fare: così ci suggerisce l’apostolo nella certezza che Dio non si dimentica di noi. Ricordiamo sempre il salmo 55 : “ *Getta nel Signore il tuo affanno ed egli ti sosterrà*”(v.23)

### Quando Gesù non è accolto. I pregiudizi non aiutano.

Il Vangelo di oggi racconta lo scarso successo che ebbe Gesù nella sua terra, a Nazaret. I suoi concittadini, dopo averlo ascoltato nella sinagoga ed essere rimasti stupiti dalle sue parole, si chiedono: “ Che sapienza è mai questa...? E questi prodigi compiuti dalle sue mani??...Non è costui il figlio di Maria?...”. La conclusione dovrebbe essere quella di riconoscerlo come Maestro..e invece “ *si scandalizzavano di lui*”. In quella occasione ( o in altra), come racconta il Vangelo di Luca, dopo l’autodichiarazione di Gesù - come colui in cui si adempiono le parole di Isaia “lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha unto e mi ha mandato... “ - “lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin al ciglio della collina sulla quale la loro città era edificata per buttarlo di sotto. Ma Gesù passando in mezzo a loro se ne andava...” (Luca, 4,29-30).

Gesù fu rifiutato dai suoi concittadini. Erano prevenuti. Avevano un’altra idea sul Messia. Non l’accolsero. Questa prevenzione sulla figura del Messia si può cogliere in molti altri passi del Vangelo. Il Messia umile, povero, amico dei pubblicani e delle peccatrici non corrispondeva alle attese dei capi del popolo e dei sacerdoti.... Una prevenzione che portò Gesù alla morte in croce.

### Liberi dai pregiudizi sulle persone

Gesù va accolto nel prossimo. “ *Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo ha accolto voi*” (Rom. 15,7). Per accogliere si deve essere liberi da pregiudizi, guardando agli aspetti positivi delle persone.

Il pregiudizio, fondato su qualche esperienza negativa passata o su una chiusura preconcepita a ciò che gli altri possono dire o fare, impedisce l’incontro, nuoce alla sincerità dei rapporti e alla relazione fraterna.

Una esperienza passata negativa con le persone può richiedere prudenza in ordine a nuovi rapporti, ma non dovrebbe rappresentare un impedimento nelle relazioni reciproche che si possono stabilire o ristabilire, se vi è sincerità e rispetto per l’altro. Lo richiede una vera fratellanza, anche se i rapporti potranno essere rimodulati.

Al di là di tutto la disponibilità reciproca è una condizione indispensabile per realizzare rapporti segnati dalla fraternità insegnataci da Gesù. (don Fiorenzo Facchini)